

Krzysztof Trębski¹
Trnavská univerzita, Bratislava
Teologická fakulta

La tenerezza: una risorsa nella famiglia

Introduzione

Nei ultimi decenni assistiamo al declino del matrimonio, inteso come istituzione e come comunità di vita formatasi attorno ai valori condivisi, e la diffusione di una molteplicità di tipologie familiari. Nel contesto della crisi dell'istituzione matrimoniale e le trasformazioni del concetto della famiglia, emerge l'esigenza di conoscere e contrastare le cause che hanno generato questo fenomeno. Parlando dei fattori che hanno provocato l'indebolimento della famiglia spesso in ordine d'importanza si elenca prima quelli di natura socioeconomica come: l'industrializzazione avanzata, la civiltà urbana, l'ingresso di massa delle donne nel mercato del lavoro; e di natura culturale come: il declino dei valori religiosi tradizionali, il pluralismo delle idee e l'affermazione dell'autonomia individuale.

La crisi della famiglia, vista da vicino, sempre più spesso si rivela come crisi nell'ambito relazionale. Al suo sviluppo contribuiscono certamente, un meccanismo economico e un modello socioculturale che vanno nella direzione dell'esteriorità, il materialismo e l'edonismo, ma essa è soprattutto, a monte, una crisi di persone, cioè una crisi di essere: la crisi del modo di essere proprio della modernità. In questo senso, non si può comprendere appieno la crisi della famiglia, se non la si pone in relazione con la crisi dell'individuo moderno: con la crisi del suo senso complessivo dell'esistenza, del suo rapporto con se stesso e con il mondo, dei valori e delle priorità che rendono bella e appagante la vita familiare.

Uno dei rimedi in grado di ridare la stabilità alla famiglia in momento di crisi è costituito dalla riscoperta della tenerezza all'interno della coppia e della famiglia.

¹ Krzysztof Trębski MI, PhD. — presbitero camilliano, teologo e scrittore. Docente presso la Facoltà Teologica dell'Università di Trnava (Bratislava, Slovacchia). I suoi interessi di ricerca si concentrano soprattutto sui temi di teologia pastorale, bioetica e counseling nel contesto pastorale; e-mail: kris.treb@gmail.com. ORCID: 0000-0003-0115-5787.

La tenerezza, vissuta non solo come un sentimento transitorio che sazia in maniera istantanea i bisogni affettivi, ma come l'espressione consapevole e incarnata dell'amore coniugale che coinvolge tutti membri della famiglia, e che scaturisce dall'impegno di cercare e promuovere il bene delle persone amate. L'impegno quotidiano mediante il quale si esprime la fedeltà al patto nuziale allarga l'orizzonte di speranza, senza il quale la famiglia non può sopravvivere. Questo si realizza solo a condizione che ciascuno sia disposto a rinunciare a qualcosa per andare incontro all'altro. In questo contesto la tenerezza può funzionare da "termometro" per indicare il calore e l'intensità dell'impegno delle relazioni nel seno di famiglia e da collante che unisce le relazioni incrinata.

La percezione della tenerezza

I dizionari, per la maggiore, definiscono la tenerezza come una soave commozione, un affetto dolce e delicato, un'attenzione amorevole². Il rischio al quale si può cedere impostando il discorso guardando con superficialità questa definizione è quello di far passare la tenerezza come un mero sentimento di poco conto, una debolezza che accompagna la fragilità emotiva e diventa segno di immaturità o di un'affettività esagerata ed è poco gestibile a livello conscio.

Il sostantivo "tenerezza" (dal lat. *teneritia*) evoca l'idea di un qualcosa di morbido, privo di durezza o di rigidità, e rimanda a un affetto interiore vissuto con partecipazione viva, affettuosa e dinamica. Non meno interessante è l'aggettivo "tenero" (*tenerum*, da tendere, estendersi verso, proiettarsi), il quale suppone e implica un'attitudine che orienta a uscire dall'io per incontrarsi con un altro/a in un rapporto di reciprocità³.

Per poter chiarire le idee prima di entrare nel vivo dell'argomento proposto, bisogna distinguere la tenerezza dal "tenerume". La tenerezza appartiene all'esperienza dell'essere e si realizza come apertura al tu, in una dimensione di scambio oblato, di accoglienza, di dono, di condivisione amabile. Si coniuga con la forza, è creativa e intrisa della responsabilità. Il "tenerume" è sinonimo di passività e superficialità. Rimane a livello delle sole emozioni, giocando con i sentimenti. Al contrario di tenerezza, indica il ripiegamento sull'io ed è prevalentemente egocentrico, captativo, con una ricerca dell'altro più per il proprio tornaconto o addirittura per strumentalizzarlo.

² Tenerezza, voce in: T. De Mauro, *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1999, p. 608.

³ Cfr. C. Rocchetta, *Teologia della tenerezza. Un Vangelo da riscoprire*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2000, p. 27.

Un altro pregiudizio infondato, che va smascherato, è legato all'idea che la tenerezza rappresenti una connotazione quasi esclusivamente femminile e comunque scarsamente virile. Indicando il nonsenso in una tale affermazione, sarebbe come dire che la sensibilità e la capacità di esprimere l'affetto, l'attenzione alla vita, la dolcezza dell'amore di Dio o la squisitezza evangelica della carità, costituiscono attitudini precluse all'orizzonte maschile! Il sentimento della tenerezza riguarda, in realtà, in modo totale e incancellabile, sia l'uomo che la donna, la loro umanità e la loro vocazione all'amore e alla comunione. Infatti è proprio l'armonica integrazione tra maschile e femminile che dà risalto a questo sentimento e lo esprime in maniera totale e completa.

La tenerezza appartiene alla struttura ontica dell'essere umano [...] ed è inscritta in questa struttura profonda della persona come l'esserci di un *io-incarnato-in-un-corpo* che chiede di sentirsi amato e di sentirsi capace di amare. [...] Tutto questo fa già intuire la profonda differenza che si pone tra la *tenerezza-come-sentimento* e il *sentimentalismo-della-tenerezza*: la prima appartiene all'esperienza radicale dell'essere persona, del suo in-esserci e co-esserci, e si realizza come apertura al tu, verso l'altro/Altro, e rimanda a un 'operatività creativa, coinvolgente e interpersonale; il secondo dice piuttosto ripiegamento sul proprio io, egocentrismo, ricerca di sé, chiusura, spreco di un'affettività fine a se stessa e, alla fine, incapacità a protendersi verso gli altri e la storia. La prima è dialogo, la seconda è monologo⁴.

La tenerezza ha bisogno di incontrarsi con la ricerca della maturità, e viceversa. L'una sostiene l'altra e la manifesta. Solo assumendo la tenerezza in un'ottica di questo genere è possibile evitare il pericolo di viverla come una compensazione affettiva o un'acquiescenza ai vuoti del cuore umano, oppure ridurla a dipendenza psicologica o strumentalizzarla a fini di potere sull'altro/a da sé. La tenerezza, quindi, può essere definita come "una disposizione affettiva dell'animo che muove intuitivamente a voler bene e ad apprezzare una situazione, qualcosa o qualcuno, come buone e amabili e a cui interessarsi con partecipazione, valutando ogni incontro o circostanza con gli occhi del cuore, prima che con quelli della mente"⁵. Riflettendo sui tratti della tenerezza appena descritti, mettiamo in evidenza i suoi aspetti salienti:

- *una disposizione affettiva dell'animo*: la tenerezza appartiene alla struttura più profonda dell'essere umano e riguarda la sensibilità della persona, le sue potenzialità di desiderio (*éros*) e di amicizia (*philia*), nel quadro di quelle facoltà superiori che distinguono la persona da ogni altro essere e la rendono capace di autodeterminazione;

⁴ Ibidem, p. 29.

⁵ Cfr. ibidem, p. 32.

- *disposizione che muove intuitivamente a voler bene*: la tenerezza è un modo di sentire, una disposizione profonda che orienta a una percezione positiva del reale; è spontanea e precede, di per sé, l'atto della deliberazione, anche se non ne prescinde; anzi, pur sgorgando dalla sensibilità, esige di essere assunta in modo cosciente e sottoposta ogni volta al vaglio della ragione in rapporto alle opzioni di vita e alla gerarchia dei valori cui ci si richiama;
- *muove [...] ad apprezzare una situazione, qualcosa o qualcuno, come realtà buone, amabili e a cui interessarsi con partecipazione*: l'apprezzamento come attitudine di pensiero e di prassi e l'amabilità rappresentano i due tratti caratteristici fondamentali della tenerezza; entrambi suppongono il coinvolgimento personale che porta ad avvicinarsi agli avvenimenti e alle persone non da lontano, ma vivendo questi incontri in prima persona e facendosene carico;
- *valuta ogni incontro o circostanza con gli occhi del cuore, prima che con quelli della mente*: la capacità "visiva" della tenerezza, prima che dalla "ragione pratica" sgorga dal cuore.

Dal punto di vista della coordinata orizzontale, la tenerezza si apre all'accoglienza, al dono, alla condivisione. Secondo la coordinata verticale, invece, il sentimento della tenerezza rimanda alla nostalgia di infinita tenerezza che è scritta nel cuore dell'uomo. Per il fatto stesso di essere creata ad immagine e somiglianza di Dio, la tenerezza porta in sé questa istanza trascendente, il bisogno di ricongiungersi a colui di cui siamo immagine, all'infinita tenerezza che è Dio.

La tenerezza può indicare modo umano di recepire oggi la misericordia divina. La tenerezza ci svela, accanto al volto paterno, quello materno di Dio, di un Dio innamorato dell'uomo, che ci ama di un amore infinitamente più grande di quello che ha una madre per il proprio figlio (Is 49,15). Qualsiasi cosa accada, qualsiasi cosa facciamo, siamo certi che Dio è vicino, compassionevole, pronto a commuoversi per noi. Tenerezza è una parola benefica, è l'antidoto alla paura nei riguardi di Dio, perché nell'amore non c'è timore (1Gv 4,18)⁶.

Tale sua percezione indirizza verso Dio, che è infinita tenerezza e indica all'uomo, creato a sua immagine, che anch'egli è capace di tenerezza. La tenerezza di Dio porta l'uomo a capire che l'amore è il senso della sua vita. La tenerezza, allora, lungi dal ridursi a sentimentalismo, è il primo passo per superare il ripie-

⁶ Cfr. Francesco, *Discorso ai partecipanti al Convegno Nazionale promosso dal centro familiare "Casa della tenerezza" sul tema "La teologia della tenerezza in papa Francesco"*, Città del Vaticano, 13.09.2018, [online] http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/september/documents/papa-francesco_20180913_convegno-tenerezza.html [24.04.2019].

gamento su se stessi, per uscire dall'egocentrismo che deturpa la libertà umana⁷. Esprimendo in famiglia i propri sentimenti con tenerezza, si impara a mettere al centro l'altro e a vincere i più grandi nemici della comunione: l'autonomia individualista e l'egoismo.

La tenerezza come rimedio alla fragilità relazionale

La tenerezza non appartiene all'ordine del mero *cogito*, ma a quello della sensibilità, una sensibilità carica di affetto e di partecipazione, una *dilectio* che appella alla mobilitazione di tutta la persona⁸. È un "sentimento forte", che tocca le corde profonde della persona e la coinvolge nella totalità del suo essere in una relazione libera e liberante con l'altro. Non è un sentimentalismo vuoto, orientato a creare dipendenze o dominio.

La tenerezza è forza, segno di maturità e vigoria interiore, e sboccia solo in un cuore libero, capace di offrire e ricevere amore⁹. Rappresenta questo clima di attenzione e di effusione affettiva entro cui soltanto l'amore si può compiutamente manifestare e attuare.

La crescita nella vita di relazione è direttamente proporzionale alla crescita nella tenerezza, così come lo sviluppo della tenerezza rappresenta la strada maestra per l'attuazione di una vita di relazione tendenzialmente matura e soddisfacente. [...] Il problema della tenerezza e del suo sviluppo non rappresenta dunque un problema di ordine solo psicologico o di pedagogia familiare; è di natura antropologica, e da esso dipende — in buona parte — la condizione di felicità o di infelicità della persona umana. [...] Il discorso della tenerezza si colloca entro queste profondità della persona come componente indispensabile del suo processo di integrazione e di maturazione. La felicità, come la tenerezza, non appartiene semplicemente alla logica dell'avere, ma dell'essere, ed esprime la struttura metafisica della persona e della sua aspirazione profonda e indistruttibile al sentimento dell'amore. Per questo motivo, solo quando il percorso evolutivo della relazionalità si incrocia con l'esperienza effettiva della tenerezza, l'individuo è in grado di realizzare — in maggiore o minore misura — il suo desiderio di felicità¹⁰.

In famiglia, la tenerezza è il legame che unisce gli sposi e i genitori tra loro e con i figli. Tenerezza vuol dire dare con gioia e suscitare nell'altro la gioia di

⁷ Cfr. C. Rocchetta, *Tenerezza [in:] Temi teologici della Bibbia*, ed. R. Penna, G. Perego, G. Ravasi, Cinisello Balsamo 2010, pp. 1371-1376.

⁸ Cfr. idem, *Teologia della tenerezza...*, p. 14.

⁹ Ibidem, p. 9.

¹⁰ Ibidem, p. 36.

sentirsi amato. La tenerezza si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro. [...] La tenerezza nei rapporti familiari è la virtù quotidiana che aiuta a superare i conflitti interiori e relazionali¹¹.

Considerando quanto detto, possiamo affermare che la tenerezza in famiglia diventa una risorsa importante per rafforzare i legami affettivi tra i suoi membri e costituisce la possibilità di esprimere in maniera percettibile una vicinanza e una solidarietà concrete, nonostante le avversità e le tendenze disgreganti che minacciano oggi sua esistenza.

La tenerezza espressa attraverso la corporeità

La tenerezza si attua nei rapporti umani attraverso la corporeità. Rimanda a un saper amare col cuore e a un sentirsi amati di cuore, che assume il nostro essere corporeo al maschile o al femminile e quindi la sua stessa dimensione sessuata come realtà costitutiva e non come sola genitalità. La tenerezza è iscritta nel dinamismo più profondo della sessualità e impedisce che essa si trasformi in un soddisfacimento delle tendenze istintive, smarrendo il suo valore personale più alto: un dono un compito che Dio affida all'uomo e alla donna per la realizzazione della loro vocazione originaria all'amore e alla comunione¹².

Solo nella tenerezza la sessualità conserva la freschezza di un accadimento di amore colmo di novità. La tenerezza offre quello che la sessualità da sola non può dare: offre il senso della meraviglia e della gratuità, la liberalità generosa e creativa, la spiritualità dell'amore e della comunione. Orientata verso il dialogo interpersonale e contribuisce alla maturazione integrale dell'uomo, aprendolo al dono di sé nell'amore¹³.

La tenerezza si esprime in un linguaggio di accoglienza e conduce all'incontro, che esclude il possesso ma sprona al dono reciproco e gratuito. La categoria "incontro" deriva etimologicamente dal latino *in-contra*, ed evoca un movimento verso, che conduce verso l'altro per accoglierlo. La tenerezza si manifesta come volontà di farsi vicino al prossimo e di promuoverlo, come un'estensione dell'io verso il tu.

Esiste il rapporto inseparabile tra l'interiorità dell'affetto e la sua manifestazione sensibile. Il gesto corporeo è indirizzato ad essere via che canalizza le in-

¹¹ XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Città del Vaticano, 24.10.2015, n. 88.

¹² Cfr. C. Rocchetta, *Viaggio nella tenerezza nuziale. Per ri-innamorarsi ogni giorno*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2014, pp. 1-9.

¹³ Cfr. idem, *Teologia della tenerezza...*, pp. 51-52.

tenzioni dell'io-spirituale, assumendo forme espressive diverse in relazione ai contenuti peculiari che intende rappresentare.

Tra le molteplici forme del linguaggio corporeo della tenerezza vi sono la voce, il contatto fisico, la carezza, l'abbraccio, il bacio e l'intimità sessuale tipica della vita coniugale. Un linguaggio, espresso tramite il corpo, che non dovrebbe mai mancare nella vita di coppia e in particolare nel rapporto genitori-figli, da coltivare come spazio di primaria importanza.

La voce rappresenta la forma di comunicazione più diretta, che fa sentire l'altro personalmente amato e ricevere da lui una conferma rassicurante. La voce esprime questo "sentire", lo rappresenta e lo corrobora, precedendo, accompagnando e specificando il linguaggio della gestualità.

Il contatto fisico diventa una forma primordiale dello scambio affettivo. Diventa così l'espressione eloquente della tenerezza che si incarna. Dal piccolo che afferra la mano dell'adulto di fronte ad un pericolo, fino al morente che stringe la mano ai suoi cari, dal conoscente che ci esprime il saluto con una calorosa stretta di mano, agli innamorati che si tengono stretti per mano quasi a dire in atto che niente li potrà mai separare, il contatto fisico esprime sempre il bisogno di "essere-con", di non essere soli, e di "essere per", diventando dono-accoglienza l'uno all'altro.

La carezza e l'abbraccio costituiscono le espressioni forti dello scambio e dell'incontro affettivo tra le persone.

Il termine "carezza" dal latino *caritia* rimanda ad un giudizio di valore: nel gesto della carezza, l'altro appare prezioso e importante, come se colui che offre la carezza dicesse a colui che la riceve: "Tu vali. Ti voglio bene. Tu meriti stima e apprezzamento", fino a poter garantire, come nel caso dei fidanzati e specialmente dei coniugi: "Tu sei importante e non voglio più stare senza di te". La carezza è un dono che fa sentire vivi, sia, chi lo offre che chi lo riceve, come un "assaporare il dolce calore degli istanti"¹⁴. Sotto il profilo psicofisico, il gesto della carezza porta con sé una sensazione diffusa di gioia, di appartenenza, di piacevolezza o di abbandono, quasi travalicando le consuete regole inibitorie o di sola convenzione sociale.

Più impegnativo è l'abbraccio. L'abbraccio può esprimere rassicurazione, protezione, sostegno; indicare un cammino di crescita, nella gioia di orientarsi verso un obiettivo comune, oppure trasmettere fiducia di fronte a situazioni di dolore o di paura; può indicare amore o riconciliazione, rafforzare la comunione o dare coraggio in vista di un impegno arduo o inaugurare un nuovo cammino. Sempre è simbolo di impegno reciproco, facendo unire le forze e donando il senso dell'unità nel difficile viaggio della vita. È d'altronde nella tenerezza che l'abbraccio raggiunge la sua massima espressività, e viceversa l'abbraccio fra gli

¹⁴ C.L. Restrepo, *Il diritto alla tenerezza*, Cittadella editrice, Assisi 2001, p. 76.

sposi è un'espressione forte che consente di manifestare e crescere ogni giorno nella tenerezza.

Il bacio, nell'ambito dello scambio affettivo, esprime una particolare forza del legame che si instaura. Il bacio assume contenuti simbolici diversi in rapporto al diverso livello di impegno affettivo delle persone, del modo o della specifica valenza che gli è attribuita. Tra due innamorati o tra coniugi, esso si realizza come una trasfusione di anima, di desiderio amante, da cuore a cuore, da spirito a spirito. Il bacio della madre o del padre verso il figlio significa protezione, attestazione di stima, rassicurazione, quasi a dirgli: "Io ci sono: non ti lascio solo". Nell'esperienza coniugale, il baciarsi manifesta la volontà degli sposi di essere l'uno nell'altro, con il desiderio di non separarsi, di non perdersi e non disperdersi, ma conservare una profonda comunione di amore, e anzi rafforzarla. Il bacio esprime la tenerezza in maniera forte. È sempre un narrarsi a vicenda, come esseri che si impegnano vicendevolmente e si aprono alla gioia di sentirsi amati e di amare.

L'intimità sessuale come l'espressione di tenerezza nell'ambito del sacramento nuziale, manifesta il senso profondo della sessualità come oblazione reciproca e totale. In nessun altro caso il corpo è tanto accadimento di dono-accoglienza-condivisione come nell'incontro coniugale tra gli sposi. Un tale incontro non può mai essere separato dalla tenerezza che lega i due e li ha resi un "noi" nel sacramento del matrimonio. La concezione biblico-cristiana considera la sessualità come promessa di comunione e capacità di divenire uno nell'amore, come un'energia — la più potente presente nella creatura umana — che spinge allo scambio e alla gratuità. La sessualità vissuta con la tenerezza amplifica il desiderio di un incontro che va oltre quello umanamente percettibile: rivela il desiderio d'incontro con il Signore della vita, l'Infinita Tenerezza. Lontano dall'essere realtà estranee al Creatore, sessualità e tenerezza rimandano dunque a lui nella loro dimensione di attesa e di attuazione e si collocano sotto il segno della sua benedizione, come appare fin dalle prime pagine della Genesi. È per questo che esigono un'esperienza contemplativa del mistero di Dio. Solo in lui, infatti, attingono al loro più profondo significato e risplendono nella loro più alta verità.

La tenerezza conferisce un senso pienamente umano al desiderio sessuale e permette la realizzazione del significato spirituale della sessualità, orientando a superare l'egocentrismo e facendo vivere l'incontro coniugale come scambio pienamente personale, paritario e reciproco. Fa sperimentare la presenza dell'altro come un valore positivo, da accogliere con rispetto e incanto, a cui guardare con apprezzamento, e non come uno strumento da utilizzare per il proprio piacere. La tenerezza è il contenuto vitale del gesto sessuale. Quando si parla di unione intima tra i coniugi non la si percepisce solo come l'atto in cui l'uomo e la donna diventano fisicamente "una sola carne", ma si considerano pure tutti quelli atteg-

giamenti che la precedono, accompagnano e seguono¹⁵. È un'unione umana dettata dall'amore che esprime anche fisicamente dolcezza, affettuosità, attrazione, donazione di sé all'altro. Attraverso la corporeità i coniugi possono sperimentare la gioia intima dell'incontro che fortifica il loro legame e li rende uniti nel cammino di vita. I coniugi devono, non strumentalizzando l'altro, sapere manifestare e accogliere tutti quegli atti che rendono più umano e piacevole il gesto finale dell'intimità e, attraverso la tenerezza, esprimere l'unione oblativa che caratterizza il matrimonio cristiano.

Per una spiritualità della tenerezza

La maturazione della famiglia nella spiritualità della tenerezza include il cammino umano ed esperienziale, scandito da un'intensa vita di preghiera e crescita spirituale, volta a far comprendere l'intera vita di coppia e famiglia come atto di glorificazione a Dio in Cristo e nella Chiesa¹⁶.

L'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*¹⁷ vede la comunità familiare come parabola vivente di Dio-Tenerezza, che esprime e vive:

- la tenerezza nuziale come cammino dinamico-graduale. Fondare una famiglia cristiana sul patto nuziale significa essere posti nella nuzialità del Cristo-Sposo con la Chiesa-sua-Sposa e accettare di ri-sposarsi ogni giorno, riscegliendosi e ri-innamorandosi a ogni stagione della vita. Il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio. L'ideale del matrimonio in tutta la sua bellezza e grandezza si raggiunge con grande umanità e con pazienza. È un percorso che esige una sua gradualità. Il sacramento del matrimonio costituisce un viaggio da costruire, ri-vivere giorno per giorno, tutti i giorni della vita. Un viaggio che sgorga da Dio-Trinità-di-Amore, si modella su Dio-Trinità-di-Amore e va verso Dio-Trinità-di-Amore. Di qui scaturisce il concetto del matrimonio visto e vissuto “come un cammino dinamico di crescita e di realizzazione, e non un peso da sopportare”¹⁸. Così si mantiene viva ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di

¹⁵ Centro per la Pastorale Familiare, Diocesi di Faenza-Modigliana, *La famiglia comunità di tenerezza*, opuscolo per l'uso interno, [online] <http://www.pastoralefamiliarefaenza.it/wp/wp-content/uploads/2016/01/tenerezza-e-famiglia-completo-con-copertina.pdf> [29.04.2019].

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica "Familiaris consortio" circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi*, Città del Vaticano, 22.11.1981, n. 56.

¹⁷ Francesco, *Esortazione apostolica postsinodale "Amoris laetitia" sull'amore nella famiglia*, Città del Vaticano, 19.03.2016.

¹⁸ *Ibidem*, n. 37.

condividere la vita intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi. Ciascuno dei due coniugi compie un cammino di crescita e di cambiamento personale. Nel corso di tale cammino, l'amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa;

- la tenerezza nuziale come maturità affettiva. I coniugi uniti nel patto nuziale si orientano a una vera e propria maturità affettiva in grado di superare la provvisorietà dei legami e degli affetti imperante oggi, e rendere gli sposi stabili nella loro relazione affettiva. A proposito di questa "cultura del provvisorio", il Pontefice nell'Esortazione apostolica si riferisce alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva a un'altra:

Penso anche al timore che suscita la prospettiva di un impegno permanente, all'ossessione per il tempo libero, alle relazioni che calcolano costi e benefici e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare alla solitudine, per avere protezione o per ricevere qualche servizio. Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio¹⁹.

- questa specie di analfabetismo affettivo che contrassegna la vita di molte coppie d'oggi è all'origine di tante crisi familiari. Per contrappeso, il Pontefice vede l'indissolubilità del matrimonio non come un "giogo" imposto agli uomini, ma come un dono fecondo da accogliere e sviluppare che garantisce la stabilità della coppia, oltre il fluttuare degli alti e bassi, e offre la grazia di poter ricominciare ogni volta. Il matrimonio-sacramento infatti si fonda sulla fedeltà di Dio e non solamente sulle deboli forze umane dei coniugi. E tale è il contenuto positivo dell'indissolubilità del matrimonio;
- la tenerezza nuziale come relazione intima. La tenerezza nuziale si rivela come vocazione all'amore sentito, espresso nel linguaggio delle carezze, fino a fare della relazione intima una celebrazione in atto del sacramento delle nozze.

L'unione sessuale, vissuta in modo umano e santificata dal sacramento, è per gli sposi via di crescita nella vita della grazia. Il valore dell'unione dei corpi è espresso nelle parole del consenso, dove i coniugi si sono accolti e si sono donati reciprocamente per condividere tutta la vita. Queste parole conferiscono un significato alla sessualità, liberandola da qualsiasi ambiguità²⁰.

¹⁹ Ibidem, n. 39.

²⁰ Ibidem, n. 74.

- in questa scia la tenerezza diventa la via di umanizzazione della sessualità. “Fra il desiderio e la sessualità si apre una via di umanizzazione nella quale la tenerezza, che è riconoscimento stupito dell’alterità dell’altro, dà significato al desiderio e il desiderio, forza di vita e dono di gioia, diventa sorgente di ogni tenerezza possibile”²¹. Solo la tenerezza è in grado di canalizzare le pulsioni fisiche e la stessa sensibilità affettiva in un quadro di scambio relazionale, connotato da altruismo, premura e attenzione al partner, fino a condurre a desiderare il desiderio dell’altro. Offre quello che la sessualità coniugale da sola non può dare: il riconoscimento stupito dell’incontro, il senso della gratuità e della meraviglia, la bellezza spirituale di un’intimità che vada oltre il solo scambio fisico. È la tenerezza che offre la bellezza dell’accoglienza e della condivisione profonda del vissuto altrimenti non descrivibile. Indica il livello della complicità della coppia e del benessere della famiglia. Dalla tenerezza dipende la felicità stessa dei coniugi e dei loro figli. Sembra che la maggioranza delle patologie della vita coniugale incomincino quando tra i coniugi non c’è più tenerezza. A tutti i livelli la perdita della tenerezza è quasi sempre l’origine di quei sintomi di malessere che caratterizzano spesso il vissuto della coppia. Pare giustificata la tesi che vede in un’assenza di tenerezza amante l’origine di solitudine, monotonia, competizione e conflittualità aggressiva nel seno di una famiglia. La stessa sessualità coniugale se non è ricolma del soffio della tenerezza amante rischia di essere svuotata del suo contenuto e significato più alto;
- la tenerezza nuziale come fecondità amante.

L’amore dà sempre vita. Per questo, l’amore coniugale non si esaurisce all’interno della coppia. [...] I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre. [...] La famiglia è l’ambito non solo della generazione, ma anche dell’accoglienza della vita che arriva come dono di Dio²².

- la comprensione della fecondità nuziale è più ampia rispetto alla sola fertilità. Ci può essere una ricca fecondità anche quando sia assente la fertilità²³. La fecondità nuziale assume una valenza spirituale e consiste: nel generare la presenza di Dio nel coniuge; nel generare il coniuge come persona amata; nel generare i figli come dono concesso da Dio in affidamento ai genitori; nel

²¹ E. Fuchs, *Desiderio e tenerezza. Una teologia della sessualità*, Claudiana, Torino 1988, p. 7.

²² Francesco, *Esortazione apostolica postsinodale “Amoris laetitia”*..., n. 165.

²³ C. Rocchetta, *Teologia del talamo nuziale. Per un’intimità gioiosa*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna, 2015, p. 41.

generare la famiglia come comunità in missione, chiamata a proclamare a tutti il dono di essere sposi nel Signore e il significato della vita;

- la tenerezza nuziale come bellezza spirituale dell'amore. L'Esortazione apostolica guarda l'unione coniugale nell'ottica della bellezza: vede la tenerezza come estetica spirituale dell'amore. "Tenerezza" e "bellezza" infatti sono inseparabili. "La bellezza — l'alto valore dell'altro che non coincide con le sue attrattive fisiche o psicologiche — ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla. [...] La tenerezza è una manifestazione di un amore che libera dal desiderio egoistico di possesso"²⁴. "L'amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale ogni essere umano"²⁵;
- la tenerezza nuziale come evento di carità teologale. La grazia del sacramento del matrimonio è indirizzata "a perfezionare l'amore dei coniugi"²⁶ e trasfigura gli sposi a immagine dell'amore divino. La carità coniugale è l'amore che unisce gli sposi, santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio. È un'unione affettiva, spirituale e oblativa, che raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica. Infatti, il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo, aperto alla trasmissione della vita per costituire la Chiesa domestica, fermento di vita nuova per la società.

Conclusione

Dostoevskij in un passo de *I fratelli Karamazov*, con le parole del monaco russo Zosima descrive la tenerezza come "forza dell'amore umile" che guida all'accettazione dei propri limiti facendosi teneri con se stessi; permette di accettare gli altri per quello che sono, con bontà di cuore e generosità, facendosi teneri verso di loro²⁷.

Vivere la tenerezza attraverso degli atteggiamenti concreti in famiglia crea un clima di unità di intenti, esprime vicinanza e fortifica i legami che spronano alla fiducia reciproca. Dona ai figli la certezza di essere amati e accolti nell'interesse della loro personalità. Aiuta i coniugi ad attraversare uniti i momenti difficili, che inevitabilmente si manifestano nella vita coniugale. Li avvia verso un'intesa pro-

²⁴ Francesco, *Esortazione apostolica postsinodale "Amoris laetitia"*..., n. 127.

²⁵ *Ibidem*, n. 128.

²⁶ *Ibidem*, n. 89.

²⁷ F. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, trad. it. di N. Cicognini, P. Cotta, Milano 1994, cap. III, p. 444.

fonda e sincera che, partendo dall'unione intima, si espande in tutti gli ambienti di vita, creando un'atmosfera di complicità e cooperazione per il bene della famiglia. La tenerezza si esprime anche come capacità di coerenza, che si declina nel prendersi cura con degli atteggiamenti costruttivi di accoglienza. Così intesa, la tenerezza diventa un paradigma di convivenza armoniosa che deve realizzarsi nel terreno familiare, sociale e comunitario, conquistando progressivamente il cuore dell'uomo. L'accentuazione di questo sentimento caldo e umano è una rivitalizzazione dello stesso cristianesimo che, senza tenerezza, rischia di apparire in una chiave estremamente riduttiva, quasi soltanto ritualista o moralista.

La strada della tenerezza potrà, inoltre, costituire un aspetto importante per il futuro della Chiesa. Lo ricorda spesso il Papa Francesco nell'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia, adoperando la parola tenerezza nei vari contesti del documento per ben ventuno volte, nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo²⁸, oltre che negli altri suoi interventi²⁹.

La tenerezza è un atteggiamento che può affascinare tanti e rappresentare una via per uscire dalle secche che sta vivendo oggi la Chiesa e per riscoprire il senso straordinario dell'essere cristiani oggi nella dimensione di una vita realizzata nella bellezza amante. Si può dire che la tenerezza è la forza più umile, eppure è la più potente per cambiare il mondo da dentro, sgorgando dal cuore umano ricco d'amore.

Tenderness: a Resource in the Family

Summary

The origin of the current family crisis does not consist exclusively of factors external to the family, but above all in the lack of internal resources that support and solidify the family from within. In the context of marriage institution crisis and recent transformation of the concept of the family, it is important to reflect on the appropriate remedies to deal with this situation. The article tries to pres-

²⁸ Francesco, *Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, Città del Vaticano, 19.03.2018, nn. 72, 134, 151, 154, 155, 163.

²⁹ Ad esempio: Francesco, *Discorso durante l'incontro con i bambini disabili e ammalati ospiti dell'Istituto Serafico*, Assisi, 4.10.2013, [online] http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/october/documents/papa-francesco_20131004_bambini-assisi.html [9.05.2019]; idem, *Omelia nella Santa Messa conclusiva dell'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie durante viaggio apostolico a Cuba, negli Stati Uniti d'America e visita alla sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite*, Franklin Parkway, Philadelphia, 27.09.2015, [online] http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150927_usa-omelia-famiglie.html [9.05.2019]; idem, *Discorso ai dirigenti...*

ent tenderness as an important factor in restoring balance within the family. For the members of a family it is important to be able to express tenderness through the language of the body. This makes their relationships more authentic and expresses their commitment to building strong and lasting family ties. The last part of the article is an attempt to outline the basic features of the spirituality of tenderness in order to give the family new strength and stability.

Keywords

family crisis, family relationships, spirituality of tenderness

Czulość: źródło życia rodzinnego

Streszczenie

Przyczyną obecnego kryzysu rodziny nie są wyłącznie czynniki, które ingerują w nią od zewnątrz, ale przede wszystkim brak wewnętrznych zasobów wspierających i utrwalających ją od wewnątrz. W kontekście kryzysu instytucji małżeńskiej i radykalnej transformacji koncepcji rodziny ważne jest zastanowienie się nad odpowiednimi środkami zaradczymi, aby poradzić sobie z tą sytuacją. Artykuł przedstawia czulość jako ważny czynnik przywracania równowagi w rodzinie oraz podkreśla wagę umiejętności jej wyrażania językiem ciała w konkretnych sytuacjach życiowych. To czyni rodzinne relacje bardziej autentycznymi i wyraża zaangażowanie jej członków w budowanie silnych i trwałych więzi. Ostatnia część artykułu nakreśla podstawowe cechy duchowości czulości, dzięki której rodzina może znaleźć nową siłę i stabilność.

Słowa kluczowe

kryzys rodzinny, relacje rodzinne, duchowość czulości

Bibliografia

- Centro per la Pastorale Familiare Diocesi di Faenza-Modigliana, *La famiglia comunità di tenerezza*, opuscolo per l'uso interno, <http://www.pastoralefamiliarefaenza.it/wp/wp-content/uploads/2016/01/tenerezza-e-famiglia-completo-con-copertina.pdf> [accesso: 29.04.2019].
- De Mauro T., *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1999.
- Dostoevskij F., *I fratelli Karamazov*, trad. it. di N. Cicognini, P. Cotta, Milano 1994.
- Francesco, *Discorso ai dirigenti e al personale della Questura di Roma e della Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza*, Città del Vaticano

- no, 25.05.2018, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/may/documents/papa-francesco_20180525_questura-roma.html [accesso: 9.05.2019].
- Francesco, *Discorso ai partecipanti al Convegno Nazionale promosso dal centro familiare “Casa della tenerezza” sul tema “La teologia della tenerezza in papa Francesco”*, Città del Vaticano, 13.09.2018, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/september/documents/papa-francesco_20180913_convegno-tenerezza.html [accesso: 24.04.2019].
- Francesco, *Discorso durante l'incontro con i bambini disabili e ammalati ospiti dell'Istituto Serafico*, Assisi, 4.10.2013, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/october/documents/papa-francesco_20131004_bambini-assisi.html [accesso: 9.05.2019].
- Francesco, *Esortazione Apostolica “Gaudete et Exsultate” sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, Città del Vaticano, 19.03.2018.
- Francesco, *Esortazione apostolica postsinodale “Amoris laetitia” sull'amore nella famiglia*, Città del Vaticano, 19.03.2016.
- Francesco, *Omelia nella Santa Messa conclusiva dell'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie durante viaggio apostolico a Cuba, negli Stati Uniti d'America e visita alla sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite*, Franklin Parkway, Philadelphia, 27.09.2015, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150927_usa-omelia-famiglie.html [accesso: 9.05.2019].
- Fuchs E., *Desiderio e tenerezza. Una teologia della sessualità*, Claudiana, Torino 1988.
- Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica “Familiaris consortio” circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi*, Città del Vaticano, 22.11.1981.
- Restrepo C.L., *Il diritto alla tenerezza*, Cittadella editrice, Assisi 2001.
- Rocchetta C., *Tenerezza* [in:] *Temi teologici della Bibbia*, ed. R. Penna, G. Perego, G. Ravasi, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2010, pp. 1371–1376.
- Rocchetta C., *Teologia della tenerezza. Un Vangelo da riscoprire*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2000.
- Rocchetta C., *Teologia del talamo nuziale. Per un'intimità gioiosa*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2015.
- Rocchetta C., *Viaggio nella tenerezza nuziale. Per ri-innamorarsi ogni giorno*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2014.
- Trębski K., *La tenerezza: una risorsa indispensabile per restaurare la famiglia alla luce dell'Esortazione apostolica postsinodale di papa Francesco “Amoris laetitia”* [in:] *Viera a kultúra cestou človeka. Jubilejník k 65. narodeninám slovenského filozofa a teológa Ladislava Csontos SJ*, ed. M. Lichner, Dobrá kniha, Trnava 2017, pp. 449–460.
- XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Città del Vaticano, 24.10.2015.